



### Care Socie, Soci, lavoratrici e lavoratori,

*Sono passati ormai sei mesi dall'ultima Newsletter ed eccomi a raggiungervi con questa nuova edizione un po' speciale.*

*In quest'ultimo periodo ho avuto l'opportunità di lavorare, confrontarmi, scambiare opinioni con "giovani aquiloni" e soci, come me, di recente acquisizione. Questi incontri mi hanno arricchita molto, stimolando riflessioni e ampliando prospettive, generando in me nuovo entusiasmo e voglia di "esserci" per vedere dove volerà questo Aquilone.*

*L'intento è quello di trasmettere a voi lo stesso carica, dando voce ad alcune delle persone con cui ho avuto la fortuna di condividere pensieri e l'immenso piacere di stare ad ascoltare.*

Laura

### Opportunità per giovani talenti

Il bando "FERMENTI" mette a disposizione un finanziamento complessivo di 16 milioni di euro. Esso è rivolto a gruppi informali (da 3 a 5 giovani) o a Organizzazioni il cui direttivo sia costituito in maggioranza da ragazzi di età compresa tra i 18 ed i 35 anni. Sono 5 le **SFIDE** su cui progettare:

- Uguaglianza per tutti i generi
- Inclusione e partecipazione
- Formazione e cultura
- Spazi, ambiente, territorio
- Autonomia, welfare, benessere e salute

Se qualcuno tra i nostri giovani volesse sperimentarsi, la Cooperativa e l'**Area Politiche Giovanili** mettono a disposizione le proprie competenze.

[www.fermenti.gov.it](http://www.fermenti.gov.it)

### Il Terzo occhio

*Intervista a Gabriele Fioletti*

*Ciao Gabri, in pochi mesi ti sei completamente immerso nella realtà e nella vita della Cooperativa e penso che le tue parole possano rappresentare uno specchio per la nostra organizzazione e magari una opportunità di miglioramento: per questo motivo vorrei farti un po' di domande:*

- **Qual è stata la tua prima sensazione entrando a "L'Aquilone"? C'è qualcosa che ti è balzato immediatamente agli occhi?**

Entrando a "L'Aquilone"?... Il casino della sede e l'umanità, la ricchezza, la profondità e la sensibilità delle persone!

- **A cosa stai lavorando e quali sono gli incarichi che ti hanno dato maggior soddisfazione?**

In questa prima fase ho svolto attività di supporto all'Ufficio Amministrazione, all'Ufficio Personale, all'Ufficio Innovazione e Progettazione. Quindi mi sono stati dati incarichi relativi alla contabilità e al controllo di gestione, al segretariato, alla rendicontazione dei progetti, alla stesura del Bilancio Sociale, ad aspetti organizzativi interni come la pianificazione delle visite mediche.

Uno degli incarichi che mi ha dato maggior soddisfazione è stato quello di curare uno degli aspetti relativi alla campagna marketing di Casa Caracol: nello specifico si è trattato di raccogliere diversi indirizzi e-mail (oltre 500) per costituire una mailing list di istituti potenzialmente interessati al

progetto. Per quanto mi riguarda, si è trattato di un primo approccio di utilizzo di uno strumento tipico dell'economia a favore di un'azione sociale che rispecchia un principio al quale tengo particolarmente: *economia ancella dell'uomo e non uomo schiavo dell'economia.*



- **Esistono ambiti non ancora esplorati in cui ti piacerebbe sperimentarti?**

Da un lato vorrei acquisire maggiori conoscenze e competenze in ciò che ho visto fino ad ora, cercando di raggiungere un maggior livello di autonomia; dall'altro mi piacerebbe sperimentarmi negli aspetti relativi alla comunicazione e al marketing, testando anche le 'nuove' vie digitali.

Inoltre vorrei poter portare un mio concreto contributo personale alla cooperativa.

(segue)

(segue dalla prima)

• **Rispetto alla tua ultima affermazione so che c'è qualcosa che bolle in pentola, ma lo sveleremo nella prossima newsletter...**

**Ho tenuto per ultima la domanda più scottante: quella a cui, però, ti chiedo di rispondere con candida spontaneità e totale sincerità.**

**Quali sono a tuo parere i punti di debolezza della nostra Organizzazione? Quali gli aspetti da migliorare?**

Talvolta ho percepito delle carenze nella coordinazione tra i vari Uffici, ma, essendo alla prima esperienza lavorativa, non ho dei paragoni per capire quanto sia 'fisiologico' e quanto no.

Invece credo che un aspetto su cui si possa lavorare meglio sia quello della comunicazione: per una persona esterna è difficile comprendere chi siamo e cosa facciamo e - vedendo in che direzione ci si sta muovendo come società digitale e quali 'politiche' si stanno adottando (fund raising) - è e sarà fondamentale riflettere su come sviluppare questa area.

• **E invece: dove risiedono i punti di forza? Esiste un qualcosa che ci rende unici, differenti da altre Cooperative?**

Personalmente mi piace molto la struttura degli Uffici.

Notevole è come la nostra cooperativa valorizzi veramente la persona come tale, come

lavoratore e come professionista. L'Aquilone è un'impresa sociale da vivere e che si può vivere. È un buon posto per incubare le proprie idee e tentare di concretizzarle. Inoltre non percepisco la nostra cooperativa come un ente statico, ma dinamico, seppur, giustamente, con i suoi tempi.

*Vorrei chiederti molto altro ma mi fermo qui, certa che le tue risposte possano in qualche modo aiutarci a crescere e migliorare.*

*Detto questo, a nome di tutto L'Aquilone, ti ringrazio per il lavoro svolto fino ad ora, per quel che ancora farai e per la tua discreta e dolcissima presenza.*

## Nuove frontiere

*Novità dall'Ufficio Innovazione e Progettazione di Chiara Aggio*

Nei mesi invernali nuove progettazioni si sono sviluppate aprendo a possibilità di lavorare su territori o su temi per noi inediti. In particolare:

Il servizio **Famiglie allo Specchio** è pronto per sbarcare in Piemonte! Un primo incontro con i responsabili dei servizi della zona di Arona ha aperto alla possibilità di portare le consulenze pedagogiche e psicologiche anche in questo territorio in cui alcune azioni pilota sono state realizzate nei mesi scorsi a Oleggio.

Le energie di due giovani operatrici della cooperativa hanno, invece, portato a due belle novità.

L'interesse di **Giada** per la LIS (lingua italiana dei segni) e l'intenso lavoro di raccordo che

ha svolto con Marianna come responsabile dell'area formazione hanno permesso alla cooperativa di avviare ben due corsi di formazione insieme all'istituto dei sordi di Torino, corsi che si concluderanno in autunno con un esame finale per tutti i partecipanti.



Il legame forte di **Dalida** con il territorio di Barasso ci permetterà invece di progettare un **terzo centro estivo** (che si

aggiunge a Corgeno e Sumirago) dandoci l'occasione di lavorare anche nel distretto di Varese.

Infine, nel distretto di Tradate, la cooperativa potrà intensificare il lavoro direttamente con i privati (famiglie) grazie alla realizzazione di un **portale per il welfare** che il distretto sta costruendo insieme a tutte le cooperative accreditate.

Per quanto riguarda i bandi i prossimi saranno mesi intensi... Nel frattempo L'Aquilone è partner in due progetti:

Uno scritto da **Massimo** come presidente della **Cooperativa Biplano** su un finanziamento emblematico di fondazione Cariplo e uno pilotato dal consorzio "**cs&I**" sul penale minorile, di cui **Silvia** ha curato la nostra parte di progettazione.

# Edu-baristi allo YAK

Perché?

di Maria Locarno e Giada Cassina

## Il quesito iniziale e la curiosità

Perché scegliere di essere educatori (anche) in un contesto "altro"?

Quando è stato presentato il progetto Edubar (allo spazio Yak) a noi "under 30" de L'Aquilone, era un po' questa la domanda che, più o meno consapevolmente ed esplicitamente, sentivo solleticare il mio interesse.

Cosa significa essere un'educatrice che serve l'aperitivo prima di uno spettacolo teatrale, biscotti e caffè o tè dopo? Come stiamo e come ci posizioniamo, mantenendo viva la parte "edu", in un contesto non di emergenza, non di disagio o marginalità, non di cura dell'altro (in senso stretto)? Che senso ha e perché aderire?

Non è stata la risposta a questi interrogativi a favorire la mia adesione e partecipazione al progetto, quanto la curiosità stessa di una proposta così – in qualche modo – bizzarra, così diversa dalle differenti esperienze professionali che ognuno di noi porta con sé.

Quel che penso è che questo sia già di per sé educativo, poiché ci porta fuori dagli spazi e dai contesti che meglio conosciamo: siamo un po' dei "pesci fuor

d'acqua" che hanno a che fare con la preparazione di cocktail, la gestione della cassa, l'organizzazione di un setting da bar, la pianificazione di spese, gli inventari e così via. Questa esperienza ci permette di vivere la Cooperativa in maniera differente, nella leggerezza che porta con sé questo impegno, nelle risate dei movimenti maldestri, nella bellezza del sedersi durante lo spettacolo e finalmente assaggiare il cibo; cibo preparato dai ragazzi del Cfp di Varese. Questo un ulteriore aspetto intrigante del progetto: L'Edubar ha la possibilità di inserirsi – come un ago con il filo – in diversi luoghi e diverse realtà del territorio, avvicinandole in maniera nuova e inusuale; coinvolgendo soggetti tra di loro differenti (la Cooperativa L'Aquilone, educatrici ed educatori che portano avanti il progetto da tempo, noi nuove risorse, il progetto Giovani di Valore, lo Spazio Yak di Varese, una scuola superiore come il Cfp di Varese) e offrendo l'opportunità a ragazze e ragazzi provenienti dai servizi di sperimentarsi in questo contesto un po' speciale.

Maria



## La possibilità nella diversità

Il motivo per cui ho immediatamente accettato la proposta di essere un edu-barista è la mia idea di pedagogia, o meglio, la mia inclinazione pedagogica. Mi avvicino a questa scienza un po' per caso, perché al primo anno di università dovevo scegliere se dedicarmi a un esame di sociologia generale o uno di pedagogia generale. Alla fine dell'università avevo dedicato tutti i miei esami a scelta a questa materia.

L'interesse per la pedagogia ha parecchie motivazioni, tra cui una, che è legata all'essere edubaristi: la pedagogia non ha un setting rigido, limitante, ma aperto e flessibile, e si modella sull'esigenza dell'utente attraverso la professionalità di un educatore.

Salomone nella sua opera "Il setting pedagogico" del 1999 scrive: "Assistere ed educare sono prestazioni differenti, spesso incompatibili, e bisogna imparare a comprenderlo. In fondo è ovvio: una prestazione assistenziale si riduce al vigilare affinché all'assistito non succeda nulla. Fare educazione significa invece fare di tutto perché all'educando

succeda qualcosa". "Fare di tutto perché all'educando succeda qualcosa"; e allora perché fermarci ai banchi di scuola? Perché fermarci ad una stanza con dei giocattoli? Perché solo bambini? Le altre fasce di età che bisogni hanno? Io voglio prendere la mia responsabilità e andare nei luoghi dove le persone vivono quotidianamente e dove sia possibile far succedere qualcosa che ci **benessere**. Ho iniziato a pensarla così nella mia esperienza nelle comunità per minori. Lì non hai laboratori, non hai atelier, non ci sono possibilità creative particolari. C'è la vita che scorre quotidianamente, c'è la relazione, ci sono i luoghi della realtà che ti circonda. Ecco che il pranzo della domenica, il pomeriggio da trascorrere insieme, la scelta di un vestito, le pulizie del sabato diventano preziose occasioni per fare un'esperienza positiva. Ecco cos'è Edubar: credere nella possibilità di un'esperienza positiva per noi, per i ragazzi dei nostri servizi che ci aiutano, per gli spettatori del teatro. Uno scambio positivo che crea la pedagogia.

Giada



## La progettazione europea...

Sguardi sulle nostre possibilità  
di Micol Cappello

L'anno scorso, unendo l'investimento personale e il recupero di competenze costruite negli anni passati al desiderio rilevato in cooperativa di differenziare ed ampliare le fonti di finanziamento, ho deciso di iscrivermi ad un *master in progettazione europea*. Il master era suddiviso in una parte teorica e una parte pratica che consiste nella redazione di un progetto vero e proprio. Quale occasione migliore per sperimentarci in questa nuova avventura?

Con il supporto costante del settore marketing, il confronto col tema della progettazione europea ha stimolato una riflessione di natura più organizzativa, relativa alla **necessità di capitalizzare e**

**ottimizzare il lavoro nelle varie aree tematiche della cooperativa, allo scopo di definire delle priorità, sulle quali costruire una visione per il futuro.** Ma non si tratta solo dell'importanza di razionalizzare, raccogliere e capitalizzare ciò che abbiamo fatto e che facciamo. **Pensare ad una progettazione strategica è una condizione indispensabile per pensare ad una progettazione europea.** In altri termini, si tratta di definire delle priorità tematiche, sulle quali elaborare dei posizionamenti e delle linee di lavoro da portare avanti nel tempo, costruire relazioni e contatti, anche tramite la partecipazione a tavoli tematici e formazioni sul tema, a livello sia nazionale che internazionale. Si

tratta, in sintesi, di abbandonare un approccio estemporaneo in favore di un approccio strategico.

Il settore marketing ha avviato un sondaggio tra i soci e i dipendenti per valutare le competenze linguistiche presenti nella cooperativa, un primo passo per pensare in una prospettiva europea e una condizione necessaria per partecipare alle numerose occasioni formative pubblicate dalla piattaforma "Salto-Youth". Cosa facciamo? Cosa facciamo meglio? Su cosa ci vogliamo concentrare? Dove vogliamo andare, da qui ai prossimi 5 anni? La progettazione europea, ma non solo, rende indispensabile una riflessione che risponda a queste domande.

## Una formazione... sui generis

di Laura Barbieri



Successivamente alla proposta del socio Andrea Mantovani di aderire ufficialmente al Varese Pride 2018, accolta e approvata alla quasi unanimità dall'Assemblea, i soci hanno ritenuto opportuno formarsi ed informarsi maggiormente sui temi elencati nel manifesto ufficiale dell'evento; perché a L'Aquilone le cose, quando si fanno, si fanno per bene.

Si è così recentemente svolta la Formazione con i volontari del **"Gruppo scuola" di Arcigay Milano**, due incontri di tre ore e mezza ciascuno, in cui si sono trattati temi quali: sesso biologico, identità e orientamento sessuale, ruoli di genere, stereotipi e pregiudizi ad essi legati, l'importanza del linguaggio, il bullismo, la "teoria gender" e le terapie riparative, le unioni civili e l'omogenitorialità. Entrare nel merito di questa Formazione non sta tra gli intenti di

chi vi scrive anche perché, parlarne in maniera oggettiva, è per me pressoché impossibile per due motivi: in primo luogo l'immenso orgoglio di fare parte di un'organizzazione che si forma su questi temi; **cultura e informazione sono fondamentali per l'abbattimento di ogni stereotipo, di ogni forma di violenza e disuguaglianza sociale.**

Il secondo motivo, molto personale, è il forte affetto che mi lega a qualcuno tra i formatori; ma se di affetto si parla, credo che la commozione del "formatore" Andrea Mantovani al termine della seconda mattinata, abbia colpito il cuore un po' di tutti, ammorbidendo ed addolcendo anche i più rigidi tra noi.

Prepariamoci ragazzi...

**L'AQUILONE ADERIRÀ AL VARESE PRIDE 2019: APPUNTAMENTO AL 15 GIUGNO PER LA GRANDE PARATA!**

E INFINE MARA E GLORIA...



...MA BASTA LA LODE?!